

## SESTA DOMENICA DI AVVENTO A

Is 62,10-63,3b; Fil 4,4-9; Lc 1, 26-38a

### DOMENICA DELL'INCARNAZIONE O DELLA DIVINA MATERNITÀ DELLA BEATA SEMPRE VERGINE MARIA

**Oggi è la domenica della Incarnazione**, questa domenica, è il portale d'ingresso al Natale. Ne annuncia la funzione primaria: l'Incarnazione. Noi siamo esseri chiamati alla vita, alla prosperità, al benessere. Ma questa propensione deve fare i conti con una grande fragilità. Non possiamo tenere tutto sotto controllo. Il nostro procedere è segnato costantemente dal limite. Gli eventi della nostra storia non si susseguono con una logica prevedibile, ma registrano continui sussulti e disparità. Le relazioni non godono di stabilità costante, ma patiscono il flusso degli umori. Le cose non sono come noi riteniamo debbano essere, ma come realmente sono. Cerchiamo costantemente di uscire dalle strettoie della carne. Ecco allora che siamo sorpresi da Chi, fuori da ogni schema, pur essendo di per sé esente da tutti i limiti, volontariamente vi entra. Si incarna. Noi uomini sogniamo di volare, Dio sogna di atterrare. NSGC, molto prima di morire, risorgere e ascendere al cielo, si fa carne. L'Autore del cielo e della terra ha deciso di mandare nel mondo il suo figlio amato e farlo nostro figlio; il primo nome col quale vorrà essere identificato è proprio "figlio dell'uomo". Per stare al mondo con noi assume una consistenza come la nostra. Io penso sempre: Gesù poteva farsi di ferro, così sarebbe stato più resistente; d'oro, e sarebbe stato molto prezioso; di amianto e non si sarebbe bruciato mai. Invece viene fatto di carne. La carne è fragile, delicata; già il legno sarebbe stato più resistente. La carne si rompe facilmente; assume forme autonome non facilmente modificabili e non sempre gradevoli e corrispondente ai gusti nostri e di chi ci sta vicino (mi riferisco a quando uno si trova brutto!). Ci vuole tanto per crescere e poco per scomparire. Ha bisogno di essere nutrita, idratata, curata, coperta. Da sola, puzza. Si ammala, invecchia. Ma ha un grande pregio: ha bisogno di essere amata ed è veicolo di amore. Soprattutto i piccoli e i poveri vogliono essere amati con la carne e dalla carne.

**Anche la localizzazione geografica e temporale** della venuta di Gesù segue questa logica realistica: NSGC nasce in un luogo problematico, Israele, che da Roma non era ben visto perché sede di continue rivolte. Nello stesso Israele, capita in una regione inquieta e periferica lontano dal centro religioso dominante. I suoi abitanti non erano abitualmente apprezzati. Nasce in un momento politico sfavorevole, con un regnante sanguinario che faceva uccidere tutti quelli che potessero diventare re al suo posto. Diciamo che non nasce dove dovrebbe nascere abitualmente un re, ma dove capita, in un posto a caso, buttato là. Ebbene, egli accetta questa collocazione. Questo è difficile da capire, un mistero. E' il mistero della Incarnazione. Il Verbo di Dio si è fatto carne e ha posto la sua tenda, non la sua reggia, il suo castello, in mezzo a noi. Tutto questo non per farsi male, ma per farci bene. Per noi. Dà un incipit a questa possibilità: di stare nella precarietà, nella povertà, e starci bene. Comincia a farlo Lui, dando a noi lo spirito per fare altrettanto. E stare alla nostra storia. Se Lui fa così, perché non farlo anche noi? Se lo fa Lui che è Dio e Signore, perché dovremmo rifiutare di farlo noi, che siamo sì e no servi, comunque creature?

**Oggi è anche la Domenica della maternità di Maria.** Nel cammino di preparazione al Natale viene proclamato il Vangelo dell'Annunciazione. Oggi contempliamo la maternità di Maria e ci poniamo in ascolto per poterla, in qualche modo, condividere. In continuità con la comparsa e del "precursore" di domenica scorsa, oggi arriva "l'angelo", anzi un Arcangelo, Gabriele. E' l'Angelo degli annunzi. Egli dà l'annunzio degli annunzi, l'inizio della fede. L'Angelo dice "*kaire*", *rallegrati*. Qui vediamo come il Signore entra nel mondo, dall'incontro tra il bisogno dell'uomo e il desiderio di Dio. Questa festa innesta in noi uno spirito di maternità, di incarnazione, di generatività. Come la domenica del Precursore ci ha fatto riscoprire il nostro essere messaggeri, così la domenica della Divina Maternità della Beata Vergine Maria ci trova desiderosi di incarnazione, di maternità e, sorprendentemente, persino di verginità, cioè capaci di concepire eventi senza intervento umano. Maria di fatto è posta di fronte all'impossibile: quel che Dio gli sta annunciando non è una cosa a cui lei possa rispondere "ecco, mi sembra giusto; ora mi ci metto e vedrete che vi impasto un bel Messia". No! Maria, da sola, mai e poi mai avrebbe potuto produrre quel che Dio voleva operare in lei: generare Gesù Cristo non è una questione di forza, di impegno e coerenza, ma di accoglienza e di partecipazione. Crediamolo possibile.